



Bollettino
Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Pasqua è passaggio dalla morte alla vita

- E' liberazione
- E' rinnovamento
- E' pace
- E' la primavera dello spirito

CARISSIMI,

al centro, anzi nel cuore della religione cristiana vi è la Pasqua.

Si tratta della più grande festa dell'anno.

Pasqua vuol dire PASSAGGIO. E passare significa portarsi da una riva all'altra, proprio come avvenne per il popolo ebraico quando

attraversò il Mar Rosso verso la terra promessa.

La prima Pasqua risale all'epoca di Mosè, circa 1200 anni prima di Cristo, cioè quasi 3200 anni fa. Dio vuole liberare gli Ebrei, popolo nomade e povero dalla schiavitù in cui l'aveva ridotto un altro popolo più forte, più potente, più ricco e che aveva una civiltà tecnica ed artistica più avanzata, gli Egiziani.

Mi pare importante vedere nella traversata delle acque da parte del popolo Ebraico un annunzio e una immagine del nostro battesimo: passaggio ad un nuovo stato di vita con la liberazione dalla schiavitù del peccato.

Nella solenne Liturgia della Veglia Pasquale, ricordando questo episodio della storia della salvezza, la Comunità cristiana è invitata a rinnovare le promesse battesimali. Il Battesimo purifica, santifica, e porta in comunione con Dio colui che lo riceve, per mezzo del nome del Signore Gesù ed in virtù dello Spirito Santo (1 Corinti 6,11); il cristiano diventa « tempio dello Spirito Santo » (1 Corinti 6,19) figlio adottivo del Padre (Galati 4,5ss); fratello e coerede di Cristo in una intima unione con Lui (Romani).

Il cristiano quindi nel Battesimo inizia la sua Pasqua: muore e risorge con Cristo, passa dalla morte del peccato alla vita della grazia.

Ma il cristiano è anche responsabile dei suoi fratelli, è anche chiamato a rendersi disponibile per la risurrezione dei suoi fratelli.

Il cristiano è chiamato a liberarsi e a liberare da tutto ciò che impedisce ogni sviluppo: da tare ereditarie, cattive abitudini, da complessi.

Ci si può trovare vessati, oppressi, schiacciati da un ambiente familiare che soffoca, da condizioni inumane di lavoro, di alloggio, di salario. Si può essere bersaglio e vittima di potenze finanziarie, di governi totalitari, polizieschi.

Il problema quindi di ogni persona, di ogni popolo, di ogni categoria sociale, di ogni uomo politico è quello di liberarsi, di fare il PASSAGGIO da uno stato di vita che li umilia ad un nuovo stato di vita che li innalza ad essere veramente figli di Dio e coeredi di Cristo.

Cristo è venuto sì per la nostra liberazione dal peccato, ma anche per la liberazione da schiavitù che noi stessi ci siamo creati e continuamente ci creiamo.

In questo senso e con questo impegno auguro a tutti BUONA PASQUA!

don Cesare



ORARIO DELLA SETTIMANA SANTA

LUNEDI', MARTEDI' E MERCOLEDI':

- Ore 7.30: Santa Messa.
- Adorazione Eucaristica.
- » 8-9: Fregona.
- » 9-10: Feder.
- » 10.11: Sappade, Canés, ecc.
- » 11-12: Caviola.
- » 19.—: Santa Messa e benedizione Eucaristica.

GIOVEDI' SANTO:

- Ore 14.—: CONFESSIONI fino alle ore 18.
- » 19.—: Messa « in Cena Domini ».

VENERDI' SANTO:

- DIGIUNO E ASTINENZA.
- Ore 19.—: Celebrazione Liturgica della Passione e Morte del Signore. Santa Comunione. Processione alla Beata Vergine della Salute.

SABATO SANTO:

- Ore 14.—: CONFESSIONI fino alle ore 18.
- » 19.—: Inizio della Veglia Pasquale. Benedizione del Fuoco, del Cero, dell'Acqua Battesimale. Santa Messa Pasquale.

DOMENICA DI PASQUA:

- Ore 8, 10, 11, e 18.30: Sante Messe.

VIENI, Spirito Santo

**SABATO 8 MAGGIO,
ORE 18,
CELEBRAZIONE DELLA S. CRESIMA**

Sono una cinquantina i ragazzi della Parrocchia che riceveranno prossimamente la Cresima.

Si ritrovano settimanalmente in un incontro di studio per prepararsi al momento in cui il Vescovo, ungendoli in fronte col crisma e imponendo le mani, conferirà loro « il sigillo del dono dello Spirito Santo ».

Fino a qualche anno fa, la Cresima si riceveva intorno ai 7 anni; ora la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di rimandarla a dopo, il ciclo elementare, nella speranza di una miglior comprensione e preparazione.

Anche il rito del Sacramento ha subito alcune varianti che mirano a mettere in risalto la connessione della Cresima col Battesimo e con l'Eucarestia. (Costituzione del 14 sett. 1971).

La Cresima infatti perfeziona e conferma il Battesimo con una nuova infusione dello Spirito Santo, della sua forza e della sua gioia; immette in una comunione più intima con Gesù e con la Chiesa. Per questo attualmente la Cresima viene conferita durante la S. Messa, centro unificante della vita cristiana; è preceduta dalla rinnovazione delle promesse battesimali, e i padrini possono essere gli stessi del Battesimo, proprio ad esprimere la continuità dei due sacramenti.

La Cresima è il sacramento della « crescita », della « maturazione » cristiana, e sul piano pratico comporta la testimonianza della propria fede, l'uscire da sé stessi per donarsi agli altri.

« E' il sacramento della ricchezza interiore e della testimonianza esteriore...; il dono della pienezza spirituale e della forza morale » (Paolo VI).

E' evidente però che anche 12 anni sono pochi per la comprensione di tanto dono e di tanto impegno e che i ragazzi vanno aiutati, e la famiglia è l'ambiente naturale per la loro maturazione.

Bisogna che siano i genitori per primi a capire che la Cresima non è una cerimonia a cui ci si accosta per tradizione o per avere un certificato che potrà servire più tardi, ma « un punto forte » nella vita dei loro ragazzi.

Bisogna che si rendano conto che non si tratta nemmeno di dare loro qualche cognizione catechistica in più, ma di farli crescere in un clima di fede e di vita cristiana.

Bisogna insomma che riscoprano insieme ai ragazzi il valore e l'importanza della Cresima.

Ma la Cresima è un avvenimento che interessa non solo una cinquantina di ragazzi e le loro famiglie, ma tutta la Comunità parrocchiale. Essa si arricchirà presto di nuovi cristiani completi, ma intanto è im-

pegnata a collaborare alla loro preparazione con la preghiera e l'esempio.

C'è ancora qualche cosa di più.

Il tempo della nostra Cresima è per noi adulti ormai molto lontano e ce ne resta forse solo un vago ricordo.

Ma il dono dello Spirito che abbiamo ricevuto rimane e può sempre crescere.

Si tratta soltanto di spalancare le finestre dell'anima e di pregare per i nostri ragazzi, per noi e per tutti: Vieni, Spirito Santo.

E la Cresima di 50 fanciulli sarà per l'intera Parrocchia una nuova Pentecoste.



INNSBRUCK — Fhoeni e Gros i due idoli del « Circo bianco ». Anche i nostri li hanno applauditi.

I giovani di Caviola hanno organizzato sabato 14 febbraio una gita a Innsbruck in occasione della prova olimpica di slalom gigante. Cinquanta persone, si sono date appuntamento alle tre del mattino, sul piazzale della chiesa di Caviola. Facevano parte del gruppo anche alcuni giovanissimi di ieri, quelli, per intenderci, che nonostante il passare degli anni, sentono ancora il loro sangue scaldarsi alla foga sportiva. Questi infatti, hanno portato il maggior contributo alla riuscita della gita, con canti, barzellette, trovate scherzose, che vengono fuori soltanto nelle grandi occasioni.

La fitta nevicata non è riuscita a smorzare la gioia della conquista delle due medaglie propiziate anche dall'acceso tifo dei Caviolesi. L'organizzazione della gita ha avuto delle lacune, ma queste sono state superate con notevole entusiasmo, grazie anche alla « Barizza » di Sergio, che nonostante le abbondanti libagioni, era sempre piena.

L'appuntamento per tutti è alla prossima gita.

Romano

La Primavera

*La primavera, ecola qua
per chi à voia de laorà.*

*Muradoi, le case da fa;
imbianchin, le case da sbianchedà;
e voialtri cari fioi,
basta col bot el balon,
deghe sot a studia,
se a giugno volé passà.*

*Savé i sacrifici che fon,
per darve en cin de istruzion,
per darve na posizion,
per no assave in ten canton.*

*La pì gran difficoltà
lé la terra da laorà,
che a nessun pì ghe convien
a semenà e di a fa fien.*

*Pensar che i nos veci, poaret;
i dea en dalmede e scarpet;
i magnea polenta e cospeton,
per lasarnene en cin a parom.*

*E ades vien tut abandonà
con sto mondo rebaltà;
e sti pore contadin,
che a laorà no i à mai fin,
ié en cin massa sfrutai
e tante volte anche disprezai.*

*Si benchè le autorità,
il titol i ghe à cambià:
Agricoltori i gà metù
per butàli en cin pin sù,
e per fali rispetà
in mez alla società.*

*Cara la me gente,
sentì chel che ve dighe mi:
ogni mestier l'é de utilità
co le fat con onestà.
Per quatro dì che à on stà qua,
à von tutti da sé rispetà.*

*Sior e puaret, son qua
perchè el Signor el nà creà;
dalla terra tutti venion.
dalla terra tutti magnon,
alla terra tutti tornaron,
anca chi pieni de ambizion.*

Giovanni Pescosta

« La Religione è indispensabile. Come possiamo sapere se tale o tal'altra decisione è giusta o falsa? C'è bisogno d'una giustificazione che non si trova nel mondo laico, ma religioso. Allontanandosi dalla religione, ci si espone alla dittatura ».

GHEDDAFI (mussulmano)

Conseguenze dell'aborto

UN SENSO DI COLPA
E DI VERGOGNA

Il dott. Terru-we (olandese) dice:

« L'aborto è la negazione della donna, le si toglie ciò con cui si costruisce. La comunicazione più diretta è quella che esiste tra la madre e il bambino che porta in grembo. Quando la donna spezza questa comunicazione, le riesce impossibile averne con il resto del mondo. L'aborto è una frustrazione dell'essere: le lesioni psichiche da esso prodotte nella donna sono di carattere maligno, non guariscono più e la rodono sempre più profondamente ».

Il dott. Vogel (psicologo americano) scrive:

« Una donna che distrugge la propria gravidanza distrugge se stessa. Non ne guarirà più. La ferita sprofonderà forse nell'inconscio e non affiorerà mai alla coscienza, ma il conflitto interiore rimane ».



(Nella foto: il coro Val Biois alla X Rassegna di cori e canti popolari, tenuta al palasport di Belluno lo scorso anno 1975).

Il coro Val Biois ha cinque anni di vita. Fra alterne vicende, il Coro ha sempre mantenuto la sua vigoria, svolgendo una attività da tutti apprezzata.

Se vogliamo fare un resoconto, dobbiamo dire che il Coro si è esibito una quarantina di volte nella nostra vallata, offrendo a tutti ore liete e serene, portando ovunque un clima di vera amicizia e cordialità.

Ha partecipato tre volte alla Rassegna Provinciale di cori e canti della montagna; ha cantato a Padova, a Longarone, a Castion, in Cadore, in Val di Fassa, nonché a Rorschach (Svizzera).

Compiendo i cinque anni di vita, il coro Val Biois si impegna a rinnovare il suo repertorio, per suscitare sempre nuovo entusiasmo e nuova passione per i bei canti della montagna.

Un simpatizzante di Milano ha offerto al Coro, in questa occasione, un contributo di 100.000 lire, perchè « il coro viva e rimanga sempre il piacere di cantare assieme la montagna ».

Uomo di speranza?

Perchè credo che Dio è nuovo ogni mattina, che crea il mondo in questo preciso istante. e non in un passato nebuloso, dimenticato.

Ciò mi obbliga ad essere pronto ogni istante all'incontro.

Poichè l'inatteso è la regola della Provvidenza.

Questo Dio « inatteso » ci salva e ci libera da ogni determinismo

e sventa i foschi pronostici dei sociologi.

Questo Dio inatteso è un Dio che ama i suoi figli, gli uomini.

E' questa la sorgente della mia speranza.

SONO UN UOMO DI SPERANZA
*non per ragioni umane
o per ottimismo naturale.*

Ma semplicemente perchè credo che lo Spirito Santo è all'opera

nella Chiesa e nel mondo, che questi lo sappia o no.

SONO UN UOMO DI SPERANZA

*perchè credo
che lo Spirito Santo è per sempre lo Spirito Creatore,*

che dà ogni mattina, a chi lo accoglie,

una libertà nuova ed una provvista di gioia e di fiducia.

SONO UN UOMO DI SPERANZA

*perchè so
che la storia della Chiesa è una lunga storia
tutta piena delle meraviglie dello Spirito Santo.*

Pensate ai profeti ed ai santi.

che in ore cruciali sono stati strumenti prodigiosi di grazie,

ed hanno proiettato sulla via un fascio luminoso.

Credo alle sorprese dello Spirito Santo.

Giovanni XXIII ne fu una. Il Concilio pure.

Noi non ci aspettavamo nè l'uno nè l'altro.

*Perchè l'immaginazione di Dio
e il suo amore sarebbero oggi esauriti?*

Sperare è un dovere, non un lusso.

*Sperare non è sognare, al contrario:
è il mezzo per trasformare un sogno in realtà.*

*Felici coloro che sanno sognare
e che sono disposti a pagare il prezzo più alto
perchè il sogno prenda corpo nella vita degli
[uomini
Card. Suenens*

Il marxismo non è solo politica

Siamo due amici che politicamente abbracciamo l'ideologia marxista, però io sono anche un credente; anzi, seguo un corso di studi biblici, mentre il mio amico è ateo. Quest'ultimo sostiene che l'ideologia contenuta nella predicazione di Gesù è ormai superata, in quanto predicando la carità ai più poveri non si fa altro che mantenere la disuguaglianza sociale. La carità risolverebbe un problema momentaneo, ma non sradicherebbe la disuguaglianza. Io mi sono trovato in imbarazzo e non ho saputo rispondere. Lei che cosa ne pensa?

R. L.

Non vedo come si possa nello stesso tempo essere credente cristiano e abbracciare la ideologia marxista, perchè quell'ideologia non è soltanto un programma politico, ma tutta una visione del mondo che nega l'esistenza di Dio e rifiuta la riconciliazione pacifica nella carità e nella giustizia. La sua domanda è centrale, perchè si vede che il suo amico marxista non ha capito che cosa significa la carità come è insegnata dal Vangelo e predicata dalla Chiesa. Carità significa amare i nostri fratelli e le nostre sorelle con l'amore di Dio, rispettando la dignità di ciascun uomo. E' la stessa carità che ci obbliga a fare tutto il possibile per promuovere strutture più giuste, un ordinamento della vita economica, sociale, culturale e politica internazionale di tutti gli esseri umani, questo rispetto, questa carità. Il marxismo aspetta tutto dall'organizzazione e non promuove questa carità, questo amore - rispetto per ciascuna persona; è proprio qui che si manifesta più chiaramente l'impossibilità di conciliare la fede cristiana con l'ideologia marxista.

P. B. Häring

« Nato in una spelonca, respinto fin dalla nascita, povero e oscuro per trent'anni, predicatore senza missione terrena, avendo per compagni soltanto dei lavoratori, dei poveri come lui, accusato, ricercato, perseguitato, minacciato durante tutto il suo ministero... muore in mezzo agli oltraggi e alle ignominie, appeso ad un patibolo, come un bestemmiatore e impostore tra due briganti...

Ecco il nostro modello; ecco Dio; ecco l'esempio che ci lascia la Sapienza increata, la Via, la Verità e la Vita discesa sulla terra per istruirci ».

C. DE FOUCAULD

A carnevale ogni scherzo vale! Anche quest'anno i ragazzi si sono dati l'appuntamento per la mascherata, l'ultimo giorno di carnevale. Hanno portato un soffio di aria festosa nelle vie del paese. Nella scuola di Marmola da hanno poi fatto alcune simpatiche recite e alcuni canti, preparati dal maestro Serafini.



ALBO
d'ORO

PER LA CHIESA:

N. N. lire 10.000; fam. De Mio Giacomo 10.000; Fontanive Tina 8000; Serafini Luigi (Falcade) 10.000; N. N. 10.000; Zulian Attilio 6000; N. N. 5000; in mem. di Zulian Maria 10.000.

IN OCCASIONE:

- del 25mo di matrimonio del dr. Nino Pescosta lire 20.000;
- del matr. di Bridda - Santomaso 10.000;
- del batt. di Pasquali Ilenia di Renzo 20.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Sorelle Ganz (Belluno) lire 3000; Zandò Rodolfo 2000; Zulian Maria 1000; De Biasio Antonio (Belluno) 2000; De Luca Luciano 10.000; Fenti Primo 2000; Tomaselli Graziano 1500; 500: Busin Celestino, Busin M. Angelica, Busin Giulio, Zulian Costante, Valt Maddalena, Valt Andrea, Busin Gioacchino, Busin Ovidio, Fenti Cirillo, Da Rif Celeste, Luciani Emilio, Zulian Attilio, Valt Mario, Da Rif Egisto, fam. Moretti, Selva Luciano, Minotto Paolo, Serafini Giovanni, Tognetti Rito, Ganz Amalia, Pasquali Giulio, De Gasperi Angelo, Pellegrinon Silvio, Fontanive Luigina, Xaiz Maria, Busin Angelo, Soia Dino, Busin Elvira, De Biasio Luciana, Costa Celeste, Costa Pietro, Ganz Roberto, Costa Stefano, Costa Severino, Fenti Dora, Busin Giorgio, Fontanive Emilio, N. N., Concas Maria, Scardanzan Aldo, Bortoli Ettore, Bortoli Luigi, Bortoli Silvio, Scardanzan Sebastiano, N. N., Valt Paolo, Scardanzan Cesarino, Bortoli Guido, Da Rif Concetta, Bortoli Fiore, Da Rif Caterina, Zulian Antonio, Pescosta Giovanni, Romanel Marcello, De Ventura Margherita, Da Rif Pietro, Pescosta Santo, Pescosta Silvio, Busin Renato, Busin Cesare, Busin Olimpia, Busin Giovanni, Busin Guido, Busin Orsolina, Busin Silvio, Valt Serafino, Zamarchi Tarcisio, Valt Davide, Valt Luigi, Soppelsa Giovanni, Tabiaddon Luigi, Tabiaddon Emilio, Ganz Vittorio, Valt Angelo, Giolai Paolo, dott. Slaviero, Ezelino, De Gasperi Luciano, albergo Azalea, De Mio Silvio, Fenti Arturo, Fenti Teofilo, De Mio Giulio, Fenti Gianni, Serafini Emilio, De Luca Ugo, Fenti Rino, Zanvetter Natalino, Tancon Giuseppe, De Mio Emilio, N. N., De Mio Ottavio; 1000: Bristot Romano, Del Din Rachele, Luchetta Luigi, Basso Francesco, Ezelino, fam. Serafini, Durante Maria, albergo Miramonti, Ronchi Giuseppe, Xaiz Gemma, Pescosta Giordano, Busin Giorgio, Follador Luciano, Pescosta Giovanni, De Biasio Adele, Scardanzan Massimiliano, Romanel Maria (2000), Scardanzan Rosa, Bortoli Augusto, Bortoli Eugenio, N. N., Fontanive Ermelino, Pasquali Renzo, Da Rif Silvio, Fontanive Giacomo, Costa Angelo, Pollazzon Angelo, Busin Adolfo, Minotto Mario, Valt Elisa, Busin Rinaldo.

Un vivissimo grazie a tutti.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno

Sogno una comunità

Anch'io ho il diritto di sognare. Almeno una volta. Il sogno è uno dei diritti fondamentali dell'uomo. Gli uomini, secondo me, si dividono in due categorie: quelli che sognano e quelli che si limitano a dormire.

I primi fanno la storia. Gli altri si accorgono al risveglio di ciò che è accaduto, di ciò che avrebbero potuto fare anche loro se avessero avuto il coraggio di sognare. Nessuno è più realista del sognatore. Ossia di colui che costringe la realtà a mettersi al passo dei suoi sogni.

SOGNO UNA COMUNITÀ:

— Una Comunità formata, naturalmente, da fratelli e da sorelle. Ma in cui il termine « fratello » o « sorella » non venga appiccicato addosso dal regolamento o dall'abitudine, ma guadagnato, sudato da tutti, giorno per giorno.

— Sogno queste persone concrete, con questa mentalità, con questa cultura, con questa formazione, con queste doti, con questa età, in questa situazione particolare, in questo ambiente, con questa missione da compiere, in questo tempo.

— Sogno una Comunità in cui venga riconosciuto il primato della persona. E tutti siano convinti che il bene comune non può che coincidere con il bene delle singole persone.

Una Comunità costruita in rapporto alle persone. Una Comunità in cui le strutture e le opere siano in funzione dell'equilibrio, dello sviluppo, della crescita delle persone.

— Sogno una Comunità nella quale l'uguaglianza fondamentale di tutti i membri venga riconosciuta ed accettata con ogni mezzo.

— Sogno una Comunità in cui non manchino i privilegiati. E questi privilegiati siano i piccoli, i deboli, gli ultimi.

— Sogno una Comunità in cui non ci sia tempo da perdere. Voglio dire ci sia tempo da perdere per il riposo, la distensione, la disintossicazione. Ma non ci sia tempo da perdere per le sciocchezze, i pettegolezzi, le insinuazioni, i sospetti, le malidicenze, le chiacchiere. Dove ci si ama non c'è mai tempo da perdere. Non c'è nulla che assorba l'amore.

— Una Comunità dove nessuno si prenda troppo sul serio, ma dove ognuno si senta preso sul serio dagli altri.

— Una Comunità in cui venga scoraggiato bruscamente ogni tentativo, da qualunque parti si manifesti, di parlar male di una persona assente.

— Una Comunità nella quale tutti si trovino al sicuro in fatto di libertà, dignità, rispetto e, soprattutto, responsabilità personale.

— Sogno una Comunità in cui ciascuno abbia il coraggio di esprimere liberamente il proprio pensiero. In cui le opinioni espresse dai singoli vengano prese in considerazione per il peso effettivo degli argomenti adottati e non per le altre valutazioni opportunistiche.

— Una Comunità in cui ogni membro venga considerato da tutti come uno di cui ci si può fidare. E ciascuno, naturalmente, si impegni di esserlo per davvero.

— Sogno una Comunità in cui l'unico sospetto valido sia il sospetto che qualche fratello non riceva la quota d'amore che gli spetta.

Vorremmo tutti che questo sogno diventasse realtà anche per la nostra Comunità di Caviola.

A. Pronzato